

Casse vuote in Vaticano

ALDO MARIA
VALLI

Peggiorano i conti all'interno delle sacre mura vaticane. Non quelli spirituali, il cui bilancio è chiuso nel cuore degli uomini, ma quelli economici. Il passivo è salito a quattro milioni e 102mila euro, contro i 911mila euro dell'anno precedente.

A pesare, dicono i responsabili vaticani, sono soprattutto le conseguenze della crisi economica internazionale, ma anche gli accresciuti costi di gestione. La situazione di crisi riguarda in particolare la Santa sede, mentre un po' meglio vanno le cose nella Città del Vaticano. Le due amministrazioni sono infatti diverse.

La prima è curata dall'Apsa, l'Amministrazione del patrimonio della sede apostolica, e si occupa delle spese relative a tutti gli organismi della curia romana, con i vari uffici e dicasteri, alla camera apostolica (cui spetta la gestione economica nel periodo di sede vacante) e alle istituzioni che operano nel campo della comunicazione, ovvero la Radio Vaticana, la tipografia, l'editrice *Osservatore romano*, il Centro televisivo vaticano e la Libreria editrice vaticana.

La seconda amministrazione fa capo invece al governatorato, che gestisce il governo e gli affari della Città del Vaticano provvedendo alla gestione territoriale dello Stato e fornendo le strutture di supporto all'attività della sede apostolica.

Sotto la presidenza del segretario di Stato cardinale Tarcisio Bertone, esiste un consiglio dei cardinali per lo studio dei problemi organizzativi ed economici, ed è in questo ambito che sono stati discussi i bilanci, con la partecipazione dei cardinali Giovanni Lajolo (governatorato), Attilio Nicora (Apsa) e Velasio De Paolis, presidente della prefettura degli affari economici, l'organismo che vigila sulle amministrazioni e controlla che i conti siano in ordine.

Nel segnalare la situazione di difficoltà della Santa Sede, il comunicato ufficiale ricorda che la sua «insostituibile fonte di sovvenzionamento è costitui-

ta dalle libere offerte dei fedeli». Ed è proprio a questo proposito che la crisi mondiale si fa sentire. Minore disponibilità economica vuol dire minori offerte, anche in quei paesi, come gli Stati Uniti e la Germania, che tradizionalmente contribuiscono di più.

Particolarmente onerosa per la Santa sede è la gestione delle strutture mediatiche. Per questo alla riunione ha preso parte anche padre Federico Lombardi, direttore della sala stampa, della Radio vaticana e del Centro televisivo, un vero e proprio centro di produzione e di diffusione in tutto il mondo di immagini e programmi riguardanti l'attività del papa.

Il bilancio consuntivo consolidato 2009 della Santa sede registra entrate per 250.182.364 euro e uscite per 254.284.520 euro. Le uscite riguardano per la maggior parte le spese ordinarie e straordinarie dei dicasteri e degli altri organismi della Santa sede. In totale in questi enti lavorano 2762 persone, di cui 766 ecclesiastici, 344 religiosi (261 uomini e 83 donne) e 1652 laici (1201 uomini e 451 donne).

Quanto alla Città del Vaticano, il disavanzo è stato di 7.815.183 euro, con una variazione in positivo rispetto all'anno precedente di circa 7,5 milioni di euro, ottenuta grazie a una politica di contenimento dei costi. Nel governatorato della Città del Vaticano prestano servizio 1891 persone, di cui 38 religiosi, 27 religiose, 1543 laici e 283 laiche.

Risorsa decisiva del governatorato è il patrimonio artistico, e per questo l'indicazione di fondo è di valorizzare sempre di più i tesori custoditi in Vaticano, anche ampliando le aree espositive e gli orari di visita.

